Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 156

«COL DUCE E PER IL DUCE»

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO

ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Venerdì 30 giugno 1944 XXII

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 75 - Sem. L. 38 - Trim. L. 20 - Col 7° numero: Anno L. 87, sem. L. 44, trim. L. 23 — Estero: Anno Il. re 160; sem. L. 81; trim. L. 41 - Col 7° numero: Anno L. 186; sem. L. 94, trim. L. 48 - Un numero cent. 50 - Arretr. cent. 60 - Direzione, Redazione e Amministr.: via Carducci 7 - Telefoni: 1-15 e 3-80 — Spedizione in abbonamento postale

La battaglia si intensifica in Normandia

Duri combattimenti a sud-ovest di Caen - Nella zona di Cherbourg resistono eroicamente alcuni caposaldi

Londra da due settimane sotto il fuoco incessante dei "V. 1,,

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 29 giugno.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nella Normandia il nemico ha esteso i suoi forti attacchi su quasi 25 chilometri di larghezza.

Particolarmente accaniti sono stati i combattimenti nella zona a sud-ovest di Caen, dove l'avversario ha potuto conseguire una stretta infiltrazione nel terreno pieno di cespugli e offerente scarsa visibilità. Il contrattacco di gruppi corazzati tedeschi, iniziato nelle ore serali, ha compresso le punte di attacco nemiche in una zona strettissima. L'avversario ha subito gravissime perdite in uomini e materiale. Solo un reparto corazzato ha distrutto in quest'occasione 54 carri nemici. In questo settore si è particolarmente distinta nei combattimenti degli ultimi giorni la 12. Divisione corazzata SS. Hitler Jugend al comando del Standartenführer e colonnello delle Waffen SS. Meyer, specialmente i gruppi del 25. S. Standartenführer Olbötter. Ad est dell'Orne ripetute puntate dell'avversario, appoggiate da forze artiglierie, si sono infrante sanguinosamente.

Nella zona di Cherbourg resistono diversi nostri caposaldi ancora adesso contro la superiorità nemica. Il porto è distrutto, l'entrata è sempre ancora sbarrata.

Una puntata di cacciatorpediniere nemici contro le isole della Manica è stata respinta da forze di sorveglianza tedesche. Uno dei battelli di vedetta ha annientato in questa occasione i serventi dei cannoni di un cacciatorpediniere nemico e lo ha centrato con numerosi colpi di artiglieria da minima distanza.

Il cacciatorpediniere nemico si è incendiato ed è stato abbandonato dopo gravi detonazioni in istato di affondamento. Due nostre unità sono andate perdute nel corso del duro scontro navale.

Sulla testa di ponte e sui territori occupati d'occidente sono stati abbattuti 41 velivoli nemici.

Londra si trova ormai da due settimane sotto il continuo fuoco dei «V. 1».

I caposaldi tedeschi del porto di Cherbourg resistono ancora, nonostante gli accaniti cannoneggiamenti dal mare e dalla terra ed i bombardamenti aerei. Dopo le grandi perdite navali degli ultimi giorni il comando alleato ha rinunciato alle puntate dal mare contro il porto. Anche al di fuori di Cherbourg resistono ancora caposaldi e batterie della Marina.

La battaglia di carri armati di Tilly ha segnato nel suo terzo giorno un pieno successo difensivo tedesco. Sebbene gli inglesi fossero appoggiati da obici, da velivoli da battaglia e da artiglieria navale essi non hanno potuto guadagnare terreno in profondità.

In un punto un cuneo britannico è stato sbaragliato dai tedeschi ed ha perduto 25 carri pesanti.

In tutti i settori d'attacco gli inglesi hanno perduto, secondo i primi rapporti, 67 carri armati.

Intanto i difensori del porto di Cherbourg hanno costretto il nemico anche mercoledì ad attacchi vani e costosi.

Nelle ore del mattino i nord-americani avevano tentato di penetrare nel porto ma sono stati costretti ad allontanarsi dai cannoni tedeschi.

Sono continuate e compiute le opere di distruzione degli impianti. Queste distruzioni sono tanto più gravi in quanto il nemico aveva tentato di giustificare le sue alte perdite con la scusa di veloci attacchi senza riguardo per occupare gli impianti intatti. Anche sull'aeroporto è continuata la lotta difensiva. Numerosi carri armati sono stati distrutti dai valorosi cannonieri tedeschi.

Nella battaglia della zona di Caen la Divisione corazzata delle S.S. Hitler Jugend ha distrutto in una giornata oltre 60 carri armati. Batterie costiere hanno bombardato le navi nemiche trovantesi nella baia della Senna.

Numerosi piroscafi sono stati colpiti e si sono nascosti dietro la seconda sponda; uno di essi è tuttavia ancora in fase di affondamento.

La distruzione degli impianti portuali di Cherbourg preparata e messa in atto da parecchio tempo da specialisti nella costruzione dei porti, ha avuto termine il 27 giugno.

La grande e la piccola rada di Cherbourg erano separate in lunghezza dalla diga «Home» della lunghezza di circa mille metri e dove potevano attraccare numerose navi.

Questa diga che protegge anche la piccola rada verso il mare e che cela i suoi numerosi depositi di carburante, poteva essere di particolare importanza ed è stata distrutta a mezzo di esplosivi. Vicino a questa diga si trovava il forte dello stesso nome ed il bacino di carenaggio più grande di Cherbourg.

Anche questo bacino è stato fatto saltare. Anche l'arsenale del porto, che si estende per quasi tutta la lunghezza della città, è stato distrutto. I tre bacini, di cui uno ha una comunicazione diretta con il mare, mentre gli altri sono legati a chiuse sono stati resi inutilizzati, affondando una nave nella fronte al primo e facendo saltare le dighe degli altri due come pure il ponte, tutto l'impianto ferroviario ed i grandi scali in costruzione.

In seguito a queste distruzioni i bacini rimangono a secco durante la bassa marea, il che rende inservibili tutte le altre installazioni del cantiere.

A sud est di questo porto di guerra si trova la stazione marittima ed il porto commerciale di cui il secondo bacino è utilizzabile soltanto passando attraverso una chiusa.

Anche all'entrata del porto commerciale è stato affondato un piroscafo.

Nave vedetta tedesca affonda un cacciatorpediniere inglese

BERLINO, 29 giugno.

Nel golfo di St. Malo a sud dell'isola di Jersey si è avuto nella notte sul 28 giugno uno scontro tra forze di sicurezza tedesche e due cacciatorpediniere nemici.

Da parte tedesca hanno preso parte al combattimento un dragamine e due battelli vedetta. Uno di questi è riuscito ad attaccare il cacciatorpediniere nemico alle spalle con un attacco di sorpresa e con le mitragliatrici è riuscito a colpire l'avversario, superiore in armamento e in velocità in modo così decisivo, da mettere fuori combattimento tutti i cannoni prima che questi avessero aperto il fuoco.

La nave vedetta ha aperto il fuoco con il suo unico cannone da 8.8 cm. che si è protratto per 15 minuti, contro il cacciatorpediniere, il quale era già stato colpito dalle prime granate alla macchina, rimanendo fermo. Il cacciatorpediniere si è incendiato ed è esploso.

Sulla costa meridionale dell'isola Jersey sono stati sbarcati dei superstiti del cacciatorpediniere nemico affondato nella notte sul 28 giugno durante la battaglia navale in quelle acque.

Essi sono stati sbarcati nella vicinanza di una piccola località presso St. Helier dove sono stati accolti dagli abitanti dell'isola, che li hanno assistiti poiché i naufraghi erano completamente esausti.

A quanto apprende l'Agenzia Internazionale di Informazioni, il maggior numero dell'equipaggio dell'incrociatore affondato è perito a causa di una grave esplosione verificatasi a bordo immediatamente prima dell'affondamento della nave.

Le "meteore di dinamite,,

Altre armi sono pronte e supereranno per efficacia il "V. 1,,

BERLINO, 29 giugno.

Il corrispondente militare del «D. N. B.» Martin Hallensleben, scrive a proposito del «V. 1» che da parte ufficiale tedesca si tace, ma che è stato possibile ottenere qualche particolare da parte di circoli interessati.

Il «V. 1» può essere confrontato con un piccolo velivolo senza pilota guidato a distanza. Un motore s[illegible]ale gli dà la grande velocità. L'effetto di uno solo di questi ordigni è enorme.

Esiste poi la possibilità di usare diversi esplosivi o materie incendiarie perciò potrebbe essere giusta la notizia inglese su effetti esplosivi o incendiari delle bombe. Esistono poi probabilmente anche ordigni che contengono materie esplosive o incendiarie combinate.

Sul carattere o sulla forma di questi miscugli non si ottengono informazioni. La stessa cosa vale per la domanda dove si trovano o galleggiano le basi dei «V. I.».

Non si sa nemmeno se esse si trovano sulla costa oppure nell'interno del territorio francese. Fermo resta solo che le bombe passano attraverso la Manica.

Anche la velocità rimane un mistero. Si sa solo che i più veloci velivoli da caccia britannici non possono gareggiare con i «V. 1.». La loro quota di volo può essere regolata a volontà. Probabilmente essa dipende dal desiderato effetto se la bomba deve cadere perpendicolarmente oppure a volo radente.

L'azione contro l'Inghilterra meridionale segue un esatto piano. Significativo è che l'impiego di queste armi segrete tedesche non può venire influenzato dalle condizioni atmosferiche mentre le difficoltà causate dalla nebbia, dalle piogge e dal vento alla difesa nemica vengono sfruttate dai comandi tedeschi.

Un esperto militare in collegamento col comando dei «V 1» ha dichiarato che ben presto il loro impiego sarà molto *forte*. Fino adesso si tratta di una specie di preludio della rappresaglia. Sono inoltre pronte altre armi che superano di molto le esperienze che gli inglesi hanno sopportato con i «V 1».

Un asilo per profughi jugoslavi nella Libia italiana!

TANGERI, 29 giugno.

Si informa da Nuova York che il Sottosegretario di Stato americano Edward Stettinius in un discorso pronunciato ieri sera ha annunciato che il governo britannico ha aderito alla creazione di un nuovo asilo per i profughi di guerra nella Libia italiana.

I profughi che vi saranno ammessi proverranno principalmente dalla Jugoslavia. Naturalmente l'asilo ai profughi jugoslavi viene accordato a esclusivo danno degli italiani che in Libia da anni hanno lavorato e sacrificato.

Dewey candidato repubblicano per le elezioni presidenziali

STOCCOLMA, 29 giugno.

Il Governatore di New York è stato eletto mercoledì al Congresso del partito repubblicano a Chicago a candidato repubblicano per le elezioni presidenziali, dopo che il Governatore di Ohio, John Bricker aveva dichiarato di rinunciarvi.

Dewey ha concentrato tutti i voti a se tranne uno che è caduto sul generale Mac Athur. Il risultato delle elezioni è stato di 1056:1

Dewey ha dichiarato davanti al partito che un cambiamento nella presidenza in gennaio del prossimo anno non porterà a nessun mutamento nella politica bellica degli Stati Uniti.

La proclamazione del candidato democratico per le elezioni presidenziali non ha avuto ancora luogo.

Ulteriori progressi nipponici nello Honan

Le operazioni nell'isola di Saipan

TOKIO, 29 giugno.

Il Quartiere Generale giapponese reca in data 29 giugno:

I reparti di truppe giapponesi che operano nel settore dello Honan, nella Cina centrale, hanno conquistato il 26 giugno il più grande punto d'appoggio aereo avanzato degli americani a Hengyang. I giapponesi fanno già uso di questo campo di aviazione.

Durante le operazioni nella provincia dello Honan, i giapponesi, dall'inizio delle azioni fino al 20 giugno, hanno conseguito i seguenti successi: 51.862 morti sono stati contati sui campi di battaglia; 19.777 prigionieri sono stati catturati. Il bottino consiste in 409 cannoni di ogni calibro, 3.697 mitragliatrici, 24.000 fucili, 101 locomotive e carri ferroviari 271 automezzi, sette milioni 286 mila cartucce di munizioni. Sono stati abbattuti 47 apparecchi nemici.

I giapponesi hanno perduto 2.008 morti.

NANCHINO, 29 giugno.

A quanto riferisce l'*United Press*, il vicecapo del reparto di operazioni del consiglio militare di Ciung King, Liuweichung, ha ammesso nel giornale militare di Ciung King *Saotangpao*, che l'attuale offensiva giapponese nella Cina significa un crescente peggioramento della situazione della Cina di Ciung-King.

In simile modo giudica la situazione anche il corrispondente di Ciung-King del *Sundey Morning Herald*. Egli constata che le prospettive militari per la Cina di Ciung King sono le più oscure dall'inizio della guerra. La campagna in Cina viene oscurata dai combattimenti in Europa però può avere un'influenza decisiva nel corso della guerra nel Pacifico. Se ai giapponesi riuscisse di creare una comunicazione dal nord verso il sud, attraverso la Cina, essa non controllerebbe soltanto le parti economicamente più preziose della Cina, ma renderebbero anche inefficaci i piani di sbarco degli «alleati» sul continente cinese.

TOKIO, 29 giugno.

Nelle vicinanze delle isole Saipan, Tinian, Hote e Guan sono state osservate diverse navi da guerra nemiche.

Un attacco aereo nipponico su navi da battaglia nella mattinata del 29 giugno ha probabilmente conseguito ottimi successi. Mancano per ora particolari.

Durante un attacco nella notte dal 27 al 28 giugno l'Arma aerea nipponica ha danneggiato e rispettivamente incendiato tre trasporti nemici.

SCIANGAI, 29 giugno.

Il portavoce della Marina giapponese, cap. Natsishima, ha dichiarato che le operazioni belliche dell'isola di Saipan si svolgono proprio secondo i desideri del Giappone, i cui piani strategici consistono ne' lasciare che gli americani si esauriscano lontani dai loro punti di appoggio.

Nel corso dei suoi disperati tentativi per tagliare le linee di comunicazione giapponese, il nemico ha già perduto numerose preziose unità, sia in portaerei come in navi di linea. L'Aviazione giapponese ha buone possibilità di mettere in linea i suoi apparecchi partenti dalle basi delle Caroline e delle Filippine, mentre la flotta nipponica può scegliere il momento opportuno per sferrare il colpo decisivo.

«Verrà il giorno — conclude il cap. Natsishima — che il nemico tutto perderà nel tentativo di salvare il suo «piccolo investimento» nell'isola di Saipan».

Accanita lotta a sud-ovest di Siena

Cruenti scontri con i sovietici nel settore centrale del fronte est

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 29 giugno.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

In Italia si sono svolti ieri combattimenti particolarmente accaniti nella zona a sud ed a sud-ovest di Siena dove il nemico ha potuto conseguire limitati progressi.

Subito a ovest del lago Trasimeno le nostre divisioni hanno nuovamente conseguito un pieno successo difensivo. Ripetuti attacchi di sfondamento condotti con forze concentriche di fanteria e corazzate sono stati sbaragliati qui in corpo a corpo con la distruzione di un certo numero di carri armati nemici. Un'infiltrazione locale è stata bloccata.

Nei gravi combattimenti difensivi in questo settore si sono distinte la prima Divisione paracadutisti al comando del tenente generale Heidrich e la 334. Divisione di fanteria al comando del maggior generale Boehlke per particolare valore e resistenza.

Nel settore centrale del fronte orientale i sovietici hanno guadagnato nel corso dell'accanita battaglia difensiva ulteriore terreno in qualche punto.

Le guarnigioni di Bobruisk e Moglew hanno opposto dura resistenza al nemico che attacca con forze superiori.

Ad est della media e dell'alta Beresina, nonchè a sud di Polozk, continuano i gravi combattimenti con i sovietici avanzanti. A sud-est di Polozk sono falliti nuovi attacchi nemici con perdite per i bolscevichi.

Nei combattimenti a sud-est di Pleskow si è battuta brillantemente la 121. Divisione di fanteria della Prussia orientale al comando del colonnello Loehr.

Formazioni di velivoli da battaglia sono intervenute efficacemente nei combattimenti di terra ed hanno causato al nemico gravi perdite in uomini e materiali.

Una formazione di forze navali leggere tedesche e finniche ha cannoneggiato nella baia finnica posizioni di batterie sovietiche sull'isola di Narvik ed hanno affondato un battello di sorveglianza nemico.

Una formazione di bombardieri nord-americani ha attaccato ieri la zona della città di Bucarest.

Cacciatori tedeschi e romeni hanno fatto precipitare 12 velivoli nemici, di cui dieci bombardieri quadrimotori.

Squadriglie di bombardieri nord americane hanno diretto ieri mattina un attacco terroristico contro la città di Saarbrücken. Nella notte singoli velivoli britannici hanno lanciato bombe sulla regione renano-westfalica e nella zona di Saarbrücken.

Sul teatro di guerra italiano sono continuati anche ieri gli accaniti combattimenti difensivi ad ovest del lago Trasimeno, con crescente violenza.

La difesa tedesca ha potuto mantenere dappertutto le linee principali, sebbene gli anglo-americani, dopo gli insuccessi dei giorni precedenti avessero rafforzato la loro artiglieria e fatto affluire nuovi reparti corazzati. In duri combattimenti alterni, con un calore tropicale, gli attaccanti sono riusciti a penetrare temporaneamente in alcuni punti delle linee tedesche.

Essi sono stati dappertutto respinti in contrattacchi ed hanno subito oltre ad altissime perdite sanguinose, anche notevoli perdite in materiale. Diciassette carri armati sono stati distrutti solo dai mezzi per la lotta ravvicinata.

A nord di Perugia la giornata è trascorsa relativamente tranquilla. Nei duri combattimenti dei giorni precedenti gli inglesi hanno subito perdite così alte che debbono sostituire i loro reparti con formazioni fresche. Si attende però in breve tempo la ripresa degli attacchi in questo settore.

Nel settore centrale del fronte orientale i gravi combattimenti difensivi si sono ieri concentrati nella zona di Bobruisk, Moglew, Lepel e Polotzk. Mentre gli attacchi contro Polotzk sono stati sbaragliati con gravissime perdite per gli attaccanti, i sovietici hanno potuto guadagnare terreno presso Bobruisk e Moglew sulla strada di Oscha, verso ovest si sono sviluppati combattimenti tra forze corazzate nei quali i sovietici hanno perduto 65 carri armati.

Sul fronte della Carelia i cacciatori finnici hanno ieri abbattuto 43 velivoli sovietici mentre l'artiglieria contraerea ne ha fatto precipitare altri 14 e cacciatori tedeschi altri sette.

Velivoli da battaglia tedeschi hanno tra l'altro distrutto due grandi ponti a nord-est di Viipuri sui quali erano in moto colonne di automezzi.

Successi dei "Tigre,, e dell'artiglieria germanica sul fronte italiano

BERLINO, 29 giugno.

Sul fronte italiano le nostre truppe hanno ripetutamente respinto attacchi di forze rilevanti con sensibili perdite per il nemico.

Parte essenziale a questi successi hanno avuto soprattutto i carri armati «Tigre» e l'artiglieria.

A nord-est di Grosseto essi hanno sbaragliato parecchi attacchi effettuati in forze da una compagnia e da un battaglione distruggendo tre carri armati.

Con ciò i nostri «Tigre» hanno distrutto in questo settore in due giorni, 6 carri armati, un cannone antiaereo e parecchi LKW.

Parecchi attacchi di carri armati nemici sono stati fermati dalle nostre artiglierie, mentre la fanteria che l'accompagnava ha dovuto trincerarsi.

Kesselring agli italiani

Severo monito ai traditori

QUARTIER GENERALE, 29 giugno.

Il Feldmaresciallo Kesselring ha indirizzato agli italiani il seguente appello:

Italiani!

Dopo Badoglio anche il generale inglese Alexander, in un proclama, ha ordinato tra l'altro: «Assalite i banditi e i piccoli centri militari, uccidete i germanici alle spalle, in modo da sfuggire alla reazione per poterne uccidere degli altri».

Badoglio se ha suggerito agli italiani il tradimento ora è condannato da solo. Anche il generale Alexander, col suo proclama, è messo al bando di ogni onor militare. Questo è il mio parere di soldato. Come uomo condanno inoltre gli atti che portano ad uccidere alle spalle, perché immensi sarebbero i lutti portati nelle famiglie italiane che non hanno colpa, in seguito alle inevitabili rappresaglie. Finora ho dimostrato con i fatti che il rispetto dei principi umani è per me una cosa di logica normale. Come capo responsabile però non posso più esitare a impedire con i mezzi più repressivi questo spregevolissimo e medievale sistema di combattere.

Avverto che userò immediatamente questi mezzi e ammonisco badogliani e sovversivi a non continuare nel criminoso sistema.

Feldmaresciallo KESSELRING

Il monito di Kesselring agli italiani viene a stabilire un punto fermo contro il fenomeno doloroso del cosiddetto ribellismo col quale il nemico, con la propaganda e con le banconote, intese far leva sul nostro popolo per la maturazione del suo piano di asservimento. Se tutto ciò fino ad oggi non poteva esser chiaro a molti, se molti in buona fede ritennero col loro sbandamento di poter salvare la Patria, gli appelli e lo spregevole modo di combattere, rivolti agli italiani dal generale che è entrato in Roma alla testa degli invasori, hanno scoperto in pieno la manovra nemica che è quella di porre gli uni contro gli altri i figli di uno stesso popolo per, profittando della civile discordia, poter meglio e senza rischio domare e sfruttare l'intero Paese. L'appello di Kesselring va quindi sottolineato nel suo significato morale delle [illegible].

Possono gli italiani traviati comprendere e ritrovare veramente la via diritta, quella della correttezza dell'umanità, quella della fratellanza nazionale. Solo in fondo a questa strada sta il compimento di [illegible] al di sopra di ogni fazione. Solo se si saprà raggiungere questa meta, potrà avvenire il ritrovamento e con questo la debellazione di un nemico che di oltre oceano si è accampato sul suolo della nostra Patria e del continente europeo con la presunzione di render servi i portatori di tutte le civiltà e di tutte le libertà.

L'aiuto tedesco sarà decisivo per la Finlandia

HELSINKI, 29 giugno.

Il punto più attuale e importante delle convenzioni tedesco-finnico, rese note ieri, così scrive l'«Uosi Suomi» è stato quello che tratta dell'aiuto tedesco alla Finlandia.

Per una vittoriosa continuazione della lotta di difesa finnica, questo fatto è il più importante. Sebbene anche la Germania è convinta che un popolo può far calcolo soltanto sulle proprie forze, un aiuto armato dall'estero in una lotta impari tra la Finlandia e l'Unione sovietica, non è per un piccolo popolo soltanto benvenuto, ma addirittura di decisiva importanza.

«Durante la guerra invernale così dichiara «Uosi Suomi», la Finlandia ha particolarmente sentito che cosa significa, come piccolo popolo, condurre una lotta tanto impari. Già prima la Finlandia aveva ricevuto dalla Germania aiuti materiali, che erano necessari per la efficienza della sua armata. L'odierna notizia significa la più grande soddisfazione per il soldato al fronte e tranquillità in patria».

«Alla Finlandia non rimane alcuna altra via, così continua l'«Uosi Suomi», che di condurre una lotta per la vita e per l'esistenza. Questa è un'amara verità poichè il popolo finnico non è animato che da un naturale desiderio, di continuare in pace la sua vita come popolo libero e indipendene. Per assicurare questa vita, non rimane che un'unica via, la vita della lotta.

«Essa è difficile e piena di sofferenza e tale essa sarà anche nel futuro. Una speranza e un appoggio per i combattenti dell'armata finnica e del popolo finnico è la certezza dell'appoggio tedesco».

Nella lettera del ministro Pisenti, di cui abbiamo riprodotto ieri il testo, un periodo è apparso storpiato causa la inesatta trasmissione a noi pervenutaci dalla «Stefani». Riproduciamo pertanto detto periodo nella sua esatta stesura: «Il primo settembre, essendomi giunta notizia che quando fossi stato rilasciato sarei stato oggetto di internamento, ritenni opportuno scrivere a persona di mia famiglia la lunghissima lettera che vi esibisco, nella quale esponevo le vicende amare della mia non facile vita politica».

La tragedia di Kolomea

Centomila persone deportate verso la Siberia

BUCAREST, 29 giugno.

Attraverso le dichiarazioni fatte da disertori e da civili che sono riusciti a fuggire dal distretto di Kolomea si è venuti a conoscere che da settimane i sovietici hanno iniziato la deportazione in massa.

Dalla città di Kolomea e dai suoi dintorni si muovono da settimane interminabili colonne di disgraziati diretti verso oriente.

Si potè osservare che anche a Obertyl, Scenelica, Koratschowo accadeva la stessa cosa. Si tratta di decine di migliaia di uomini, donne e bambini, che vengono spinti verso i centri ferroviari per essere trasportati in Siberia e costretti ai lavori forzati in quelle zone industriali.

Secondo quanto riferiscono testimoni oculari si può dedurre che nel distretto di Kolomea più di 100.000 persone sono state colpite dal terribile destino della deportazione sovietica. Polchè il distretto di Kolomea aveva 300.000 abitanti ogni terzo abitante è stato dunque condannato dai bolscevichi alla lenta ma sicura morte.

Poichè la deportazione, come risulta da recenti deposizioni, non ha avuto ancora termine, bisogna pensare che i bolscevichi abbiano l'intenzione di sradicare tutta la popolazione di questa zona di confine, mediante la deportazione.

Le sezioni locali della Gepeù agiscono specialmente su istruzioni della centrale di Mosca e i loro atti compiuti nelle zone di confine, vengono legalizzati dallo stato sovietico.

Com'è noto i bolscevichi hanno deciso uno scambio di popolazioni mediante il trasporto delle popolazioni dai confini occidentali verso l'interno dell'Unione Sovietica e conducendo in compenso gli abitanti dell'Asia centrale verso occidente.

Da testimoni oculari risulta che i miliziani della Gepeu procedettero nel distretto di Kolomea con la più grande brutalità e che durante la deportazione stroncarono ogni velleità di fuga degli abitanti tormentati ferendoli con le baionette. Gli uomini vennero separati dalle loro donne, i bambini dai genitori. Nei luoghi di raccolta e durante le lunghe marce ebbero luogo spesso scene di disperazione durante le quali i soldati della Gepeù colpirono i deportati con sferze o con il calcio del fucile.

Chi durante le marce verso oriente rimaneva sulla strada, veniva ucciso.

Fronte d'invasione di Normandia. La città di Saint Lô massacrata dai bombardieri anglo-americani. Centinaia di francesi sono periti sotto le macerie (Foto Luce - P. K. - Vennemann).

L'Italia e il Mediterraneo

Quattro anni or sono, all'incirca, all'epoca della nostra dichiarazione di guerra, una rassegna inglese usciva con un articolo dedicato a quelle che «sono sempre state, sono e dovranno essere le funzioni regolatrici dell'Inghilterra nei bacino occidentale ed orientale mediterraneo onde il vecchio continente europeo e quelli africano ed asiatico abbiano benessere economico e godano pace duratura». Per cui, siccome nel mondo c'è sempre stata e sarà gente che a tutto crede, anche alle più inverosimili panzane dei più inverosimili gabellatori dell'universo, bene farà il cultore di cose storiche a ribadire fino alla sazietà quello che è l'abbicci della storia vera, documentata, tramandata a traverso i secoli e i millenni. Nel nostro caso, di espansione mediterranea esercitata dall'Italia romana si sono scritte opere tali e tante per cui è ormai di dominio pubblico che il bacino di questo mare fu in un dato momento esclusivamente sotto il dominio dell'Urbe, che ne civilizzò ogni terra secondo le giuste sapienti massime dei suoi ordinamenti politici, giuridici ed amministrativi.

Il dominio secolare di Roma su tutte le sponde mediterranee, pertanto, non si può mettere in dubbio, non comporta incertezze, chè se non bastassero i dati concreti degli storici del tempo e dei successivi, esistono le tante pietre mano mano scoperte, i tanti ruderi di templi, di teatri, di strade, di città intere sorte sulle terre mediterranee dei tre continenti, a testimoniarlo.

Ma v'è chi possa mettere in dubbio l'espansione mediterranea dell'Italia anche posteriormente al periodo romano? Nei cinque secoli dopo il 1000, ad esempio, quando le marinerie, le colonie, i possedimenti fiorentissimi delle repubbliche di Venezia, di Genova, di Pisa, di Amalfi, della Sicilia, dominavano l'Oriente e l'Occidente mediterraneo? Agli effetti d'oggi, uno svegliarino agli ignari costituzionali, o per partito preso, su quella che fu l'espansione mediterranea del Mezzogiorno d'Italia e della Sicilia, sarà più che opportuna.

Amalfi? Che cos'era Amalfi nel periodo medioevale che va dal 568 al 1130? Prosperosa repubblica che trafficava col Levante, con l'Africa settentrionale, con la Spagna. Considerati non come stranieri ma come cittadini dell'Impero Romano d'Oriente, che allora ancora abbracciava tutta la penisola balcanica, buona parte dell'Asia Minore e l'Arcipelago greco, con Rodi e Cipro, gli Amalfitani avevano scambi commerciali fiorentissimi con l'adriatica Ragusa, con Durazzo, dov'era un quartiere amalfitano con la chiesa di Sant'Andrea, con città greche e bulgare (è memoria di un loro chiostro sul Monte Athos e di un quartiere commerciale in Antiochia), con Gerusalemme, dove avevano un proprio santuario detto di Santa Maria Latina, e due ospedali, uno dei quali situato nel Muristan, fra la via del Bazar e il Sacro Sepolcro. E traffici svolgevano con l'Egitto, con la Tunisia e gli Arabi spagnuoli, finchè la definitiva conquista normanna del 1100, illanguidendo grado grado le energie marittime di Amalfi, ne stroncò il superbo spirito mercantile e le gloriose conquiste economiche.

Ma accanto ad Amalfi, conosciuta dunque come la maggior repubblica marittima meridionale, la storia annovera giustamente altri centri marinari del Mezzogiorno e della Sicilia che, nel Medio Evo, videro ricca e fiorente la loro espansione mediterranea. Ecco Napoli trasportar tappeti e drappi e stoffe preziose dai lidi africani e dell'Oriente, ecco Gaeta mandare i propri coloni a portar buona seta «gaitanisca» in Terra Santa ed a Costantinopoli; ecco Salerno commerciar con Bisanzio ed accumulare rapide fortune. E fra le città del basso Adriatico, ecco Bari che rappresenta il maggior centro dell'Impero Bizantino e spinge le sue navi nel Levante ed oltre l'Egeo verso i luoghi Santi e l'Egitto; trafficanti per le sue vie s'incontravano, ancor prima del 1000, Dalmati e Armeni, e l'abate Desiderio di Montecassino, poi papa Vittorio III, dovendo recarsi a Costantinopoli, nel 1058, a Bari fu capo e quivi s'imbarca. E da Mira a Bari giunge il corpo miracoloso di San Nicola, la qual cosa comprova che i marinai pugliesi spingevansi fino ad Antiochia e agli altri porti dell'Asia Minore. E Trani e Monopoli e Bisceglie e Molfetta trafficano coi porti della Dalmazia e dell'Albania. E Taranto ha contatti con Alessandria d'Egitto, con Bisanzio, con Gerusalemme. E Brindisi con tutti i centri adriatici, con l'Illiria, con l'Egitto.

Ma più ch'ogni altro splendidissimo era il traffico commerciale marittimo della Sicilia, soprattutto dal periodo musulmano (827-1061) al primo periodo normanno (1061-1130). Palermo e Messina ne sono alla testa. Palermo che, secondo quanto ci lasciò scritto Ibn Hawqal, era «pulsante di traffici, con una produzione intensa, ben regolata, perfezionata, ricca di movimento, fervida di studi», con cinque quartieri, 300 moschee, un ampio porto ed «un bello emporio di varie specie di mercanzie». Messina che, secondo l'altro cronista arabo Ibn Gubayr, era «la meta a cui drizzano il corso le navi di ogni regione», dove ancoravano, scaricavano, d'onde salpavano navi da tutti i paesi d'Oriente e d'Occidente. Partivano da questi due porti legni carichi di sale ammoniaco dell'Etna verso le terre di Spagna e d'Africa e immense partite di grano verso le coste di Barbaria, e paste lavorate di Trabia e frutta secche e cotone e coralli. Navi siciliane erano ancorate nei porti di Barcellona, di Alessandria d'Egitto, di Siviglia e di Marsiglia. E col Levante mediterraneo aveva prosperosi commerci Termini, Cefalù, Santo Stefano, Milazzo, Taormina, Aci, Catania, Siracusa, Scicli, Ragusa, Licata, Girgenti, Sciacca, Mazzara, Marsala, Trapani, Carini....

Il dominio commerciale d'Italia, laggiù, era dunque possente. Ma che dire del dominio politico? di quello normanno in Albania, a Corfù, a Malta, in Tunisia, nella Tripolitania, in Grecia, in Palestina? di quello angioino in Dalmazia e in Ungheria? Trattati di commercio esemplari fra le nostre città e le terre mediterranee a loro soggette o con loro in rapporto di traffici, e via via col tempo, dalla gloriosa epoca della rinascenza fino al secondo periodo borbonico, nascere e prosperare superbo di scuole nautiche, di cantieri sonanti, di porti, di dighe spinte sul mare, d'imprese mercantili che stupirono il mondo. L'alta importanza della espansione mediterranea del Mezzogiorno d'Italia e della Sicilia, in uno con quella di Venezia, di Genova, di Pisa, devesi, dunque, tutta ad uomini «nostri» — anche se guidati da sovrani e condottieri normanni, svevi, angioini, aragonesi — fu opera della «nostra» volontà, fu conseguenza, pertanto, di una «nostra» attività etico-politica. E testimonia e testimonierà per i secoli che se un diritto esiste di «funzioni regolatrici nel bacino occidentale ed orientale del Mediterraneo» questo spetta all'Italia.

Se l'è guadagnato col suo lavoro e col suo sangue. E sia pure ancora col suo sangue lo difenderà.

Gino Cucchetti

Quotazioni in borsa della cultura

Tutte le cose di questo mondo hanno per gli ebrei e i loro compari un valore soltanto quando si possono vendere, sia che si tratti di abiti usati, di valori di borsa, di lacci per scarpe oppure di quadri, di lavoro umano o di petrolio.

E' principio fondamentale nella concezione giudaica del commercio, di non concepire la propria attività come attività svolta a ottenere la soddisfazione di un effettivo bisogno del mercato, ma volta invece soltanto e unicamente al raggiungimento del profitto più alto che sia possibile. Cosa che può essere ottenuta comperando al prezzo più vile possibile, ricorrendo magari al deprezzamento e vendendo poi carissimo, magari ricorrendo all'inganno.

Chi non è furbo resti a casa — è il loro motto — e il miglior modo per non essere ingannati è quello di stare attenti. Una magnifica occasione per questi così detti commercianti, si presenta oggi nell'Italia venduta, dalla ditta Vittorio Emanuele e Badoglio, agli americani.

Oggetti artistici vi si trovano oggi, a prezzi irrisori, per così dire, per la strada. Quegli stupidi di tedeschi non hanno nè comprato, nè rubato quanto avevano a portata di mano. Al contrario, si sono addirittura preoccupati di dar da mangiare agli italiani. Certo in questa maniera, ben pochi affari si possono fare.

Quale differenza con i soldati «cristiani» di Roosevelt: essi si che sono all'altezza della situazione. Essi da prima lasciano il popolo patire un pochetto la fame, poi gli mostrano da lontano un mucchietto di denaro, ed ecco una folla di affamati che, come i colombi in piazza San Marco si affollano intorno a chi offre loro delle briciole di pane, si stringono attorno al soldato americano, ridente di soddisfazione, per offrirgli «di tutto cuore» quadri, sculture, oggetti artistici di valore al prezzo che egli si degnerà di stabilire. Certo non vanno tanto bene le cose per il soldato inglese che deve un po' tirare la cinghia a questo riguardo, dato che non può sostenere con la sua misera mercede il confronto con i soldati del dollaro. E, con un po' di amarezza, l'ex Governatore di Gibilterra, Mac Farlane, è purtroppo costretto anche lui a riconoscere questo stato di cose. «Dato che alle truppe tedesche — egli dice — era vietato qualsiasi acquisto di oggetti artistici (per non dare alla stampa nemica lo spunto di dire che i tedeschi avevano saccheggiato Roma) le truppe alleate ora trovano un terreno vergine per il loro traffico intensivo di cosiddetti «Ricordi da portare a casa».

«E in questa circostanza si resero molto impopolari presso i loro colleghi, perchè approfittando della maggiore disponibilità di denaro non badavano a spese e si trovavano in condizioni di poter comperare molto di più che non i loro mal pagati camerati inglesi».

Ai componenti comunisti del nuovo Gabinetto, queste circostanze devono aver dato discretamente sui nervi, e non ci meravigliamo per niente che il compagno Togliatti abbia rivolto ai suoi sudditi un proclama che comincia con le parole: «Aiutate i fratelli russi!».

Dunque non aiutate gli anglo-americani; ciò che egli vuol dire con questo proclama noi ce lo possiamo facilmente immaginare.

Quello che noi non possiamo comprendere è come il povero italiano della strada, che soffre la fame, potrà prendere una decisione. Non può mica vendere ai comunisti che non hanno nè dollari, nè bisogno di oggetti artistici.

Dieci o vent'anni fa i fratelli russi hanno già venduto i loro tesori d'arte di Mosca e di Pietroburgo agli americani e con questi, l'oro degli Czar e i gioielli della corona. Ma ora in tutta la Russia, fatta eccezione naturalmente per gli ebrei del Cremlino, non si può certo trovare neanche un «fratello russo» che possa permettersi il lusso di comperare un oggetto artistico italiano.

Se noi giudichiamo bene, la situazione commerciale nell'Italia occupata dagli ebrei americani è la seguente: ognuno compra ciò di cui è privo. E' logico che i sudditi di Roosevelt comprino allora valori culturali.

Notizie in breve

Il Führer ha conferito le Fronde di Quercia sulla Croce di Cavaliere all'Ordine della Croce di Ferro al tenente generale Ernst Sieler comandante di una divisione di fanteria della Sassonia come 507° soldato della Wehrmacht.

L'ambasciatore tedesco Stahmer si è recato martedì pomeriggio dal Primo Ministro giapponese Togio ed ha conferito con questo su questioni militari e politiche. Il ministro Shigemitsu era presente al colloquio.

Il Segretario di Stato ungherese Endre durante una conferenza radiofonica si è occupato del problema ebraico e del suo sviluppo.

La mancanza di acqua nella zona di Londra diventa di giorno in giorno più acuta. Il capo del Comitato per il rifornimento dell'acqua della capitale ha dovuto ammetterlo nuovamente.

Il presidente Roosevelt ha comunicato durante una conferenza stampa che De Gaulle dovrebbe arrivare negli Stati Uniti tra il 5 e il 9 luglio.

Lord Essendor, uno dei più noti industriali navali britannici, è deceduto in seguito ad un attacco cardiaco.

Gli uffici sono aperti al pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle ore 17. Dopo le ore 17, telef. 8.39

CRONACA DI GORIZIA

Redazione e Ufficio Pubblicità Corso Verdi 24, 1 p. Tel. 9-11 e 8.39

Gli agricoltori di fronte ai doveri dell'ora

In relazione ai doveri cui sono chiamati a svolgere gli agricoltori italiani in questo particolare momento della vita nazionale, il commissario della Confederazione fascista degli agricoltori, Antonio Zappi Recordati, ha diramato un appello che troverà indubbiamente larga eco fra le nostre masse rurali.

Sono in corso — dice l'appello — o stanno per iniziare, i lavori di mietitura e di trebbiatura del grano. Il Ministero dell'Agricoltura ha da tempo adottati tutti i provvedimenti necessari affinchè la campagna si svolga regolarmente e senza inconvenienti e dispersioni.

La Confederazione degli Agricoltori, sulle direttive del Ministero, ha dal canto proprio, impartito alle Unioni provinciali le istruzioni opportune, mobilitando in questo periodo tutte le proprie forze dislocate alla periferia, affinchè gli agricoltori ricevano la massima assistenza, e le disposizioni degli organi superiori trovino piena e completa attuazione.

Tutto è stato previsto: dalla organizzazione della trebbiatura degli ammassi, agli accorgimenti per la protezione dei lavoratori e del prodotto dalla eventuale offesa nemica.

Si tratta del pane per il popolo italiano. Quindi le misure adottate non saranno mai abbastanza minuziose ed eccessive. Ogni quintale di prodotto salvato e conferito all'ammasso può valere la vita di un uomo!

Pertanto agricoltori e lavoratori debbono ritenersi mobilitati, tenendo in ogni momento presente che sono chiamati a compiere il loro dovere su un piano non dissimile da quello che caratterizza i combattenti sul fronte della guerra.

D'altra parte l'entità dello sforzo produttivo compiuto dagli agricoltori nelle contingenze attuali, ad onta di tutto — compresi i pericoli e le insidie dell'offesa nemica — è stata tale che il lavoro nei campi s'è svolto normalmente, senza perplessità o timori [illegible] le superfici investite [illegible] anche largamente superate le previsioni dei piani della produzione predisposti dal Ministero dell'Agricoltura.

E' con legittima soddisfazione che si può affermare che anche superiormente tutto ciò viene ampiamente riconosciuto: il che pertanto si impone di intensificare sino al sacrificio il nostro sforzo, onde corrispondere appieno alla fiducia ed alle aspettative che in noi si ripongono.

Occorre quindi che gli agricoltori sappiano apprezzare l'alto valore di questi riconoscimenti e di queste assicurazioni e diano ancora una volta prova di quella disciplina, di quello spirito di sacrificio che sono sempre stati caratteristica e vanto della gente dei campi, tendendo con tutte le forze non solo al fine di realizzare il massimo di produzione ma anche per convogliarla tutta verso i centri di raccolta e di conservazione.

Circa i rapporti coi lavoratori, è opportuno insistere in una raccomandazione che può sembrare superflua giacchè l'armonia che sempre ha caratterizzato l'ambiente rurale, ha saputo superare, anche recentemente, i più difficili momenti.

E' però necessario perseverare su questa via, che trae le sue origini da una tradizione secolare.

Gli agricoltori si astengano perciò da ogni atto contrario.

E' qui anche il caso di fare riferimento a tendenze che, ad esempio, come l'inconsulto accaparramento di mano d'opera, risulterebbe assai più di danno per tutti che di vantaggio ai fini della produzione.

Si moltiplichi invece l'attività a fianco dei lavoratori, di questi indispensabili collaboratori dell'azienda agricola. Si dia loro sempre più la sensazione che sono considerati — su di un piano di parità — partecipi della produzione: si avvicinino spiritualmente, si venga incontro ai loro bisogni prevenendo quanto già possibile, i loro desideri, condividendo le loro fatiche e i loro rischi [illegible].

In questo modo il mondo rurale ancora una volta sarà all'avanguardia e [illegible] i risultati concreti che se ne otterranno, acquisterà nuovo diritto alla riconoscenza della Nazione.

A tutti i produttori dell'agricoltura

L'obbligo di conferire all'ammasso

due uova al mese per ogni persona di famiglia

La Sezione provinciale dell'Alimentazione comunica che con Decreto in data 24 corrente, il Prefetto della Provincia di Gorizia ha stabilito quanto segue:

[illegible]

Le solenni onoranze alla salma dello squadrista Cesare Iaconcig

Il 28 giugno scorso si sono svolti a Cormòns i funerali dello squadrista Cesare Iaconcig, assassinato da mano ignota in una via periferica della città.

Con un plebiscito di dolore e di amore tutta Cormòns colpita nel suo gran cuore materno per l'atrocità di questo delitto che oscura tragicamente una tradizione di amore timorato e fecondo di fraternità, ha tributato alla salma dello squadrista Iaconcig onoranze fervide e solenni che oltre al suo profondo cordoglio hanno voluto significare esecrazione incondizionata per l'orrendo fratricidio.

Per tutta la giornata una interminabile folla di cittadini di ogni categoria è sfilata dinnanzi alla salma che vestita della divisa squadrista fregiata dai colori di Roma, era stata composta nella sala centrale della casa del Fascio Repubblicano di Combattimento. Per tutta la notte e fino all'ora delle esequie si sono alternati nella guardia d'onore squadristi e fascisti repubblicani.

Alle 18 precise il corteo si è mosso fra un'ala densissima di popolo riverente; fra le innumerevoli corone spicca quella del Duce, poi quelle del Segretario del Partito Fascista Repubblicano, del Segretario Federale di Gorizia e del Fascio di Cormòns. Con tutte le autorità cittadine con a capo il Commissario del locale Fascio Repubblicano di Combattimento sono presenti il Questore di Gorizia colonnello Bruni ed il dott. Trenca, capo della Segreteria politica federale, in rappresentanza del Commissario Federale di Gorizia. La salma portata a spalla è fiancheggiata da squadristi in camicia nera, scortata da fascisti repubblicani e da una rappresentanza delle Forze Armate e seguita da un interminabile corteo. Attraversando il centro cittadino passa fra una siepe ininterrotta di popolo e su ogni volto c'è il segno di un profondo cordoglio per questo delitto senza nome che ha troncata la giovane vita di uno tra i più modesti ed appassionati figli di Cormòns italianissima.

Dopo il rito religioso celebratosi al camposanto, il Commissario del Fascio Repubblicano di Cormòns fa l'appello fascista dello scomparso, quindi la salma scende alla sua ultima dimora fra la commozione viva ed intensa della folla angosciata.

Di alcune antiche città dell'estuario veneto

Prendo lo spunto per queste brevi notizie da un articolo apparso, qualche tempo fa, sulle colonne di questo giornale ed in cui si parlava di Aquileia o dell'Istria al tempo del dominio di Roma e nel quale si fa cenno di Nesazio, capitale degli Istri. Per punire costoro dell'avere preso le armi contro i Romani, il console Claudio Pulcro assediò la città, che venne incendiata e rasa al suolo. Sorgeva Nesazio poco lungi da Pola — l'antica *Pietas Iulia* — e precisamente presso al villaggio di Altura [illegible]

[illegible]

Alfredo Lazzarini

sappiamo. Sembra che la seconda sorgesse sulle rive del torrente Celina. Non si deve prestare fede alle due lapidi apocrife, che la ricordano, murate all'ingresso del vecchio cimitero di Maniago.

Corrisponde all'antica *Opitergium* l'attuale cittadina di Oderzo, collocata nella ubertosa pianura fra Livenza e Piave, in provincia di Treviso. Fu colonia romana, sulla strada che da Aquileia metteva a Verona.

Una copiosa bibliografia riguarda [illegible]

[illegible]

GIUDIZIARIA

In Pretura

1° Pretore: dott. Siena; Cancelliere rag. Cherubini.

Il tiro birbone giocato da due donne «Alla luna»

[illegible]

Rientrare all'ora del coprifuoco

[illegible]

Affittacamere in fallo

[illegible]

Erano in buona fede

[illegible]

Due nuovi sacerdoti consacrati dal Principe Arcivescovo a S. Ignazio ed alla Metropolitana

[illegible]

Si ferisce ad un piede

camminando sul greto dell'Isonzo

[illegible]

L'infortunio di un agricoltore

[illegible]

Il furto di due mucche

[illegible]

La solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo

[illegible]

PROTEZIONE ANTIAEREA

La disciplina nei ricoveri

[illegible]

Salvaguardare i vetri dalle offese aeree

[illegible]

Atti vandalici nei ricoveri pubblici

[illegible]

Risposte ai lettori

(Lucillo) A proposito della cosiddetta polvere del Cardinale vi possiamo dare le seguenti informazioni attinte ad una buona fonte:

«Alla fine del 1600 e durante il 1700 la polvere del Cardinale fu un rimedio di moda, e la sua diffusione si ricollega al trionfo della corteccia di china e alla prima grande vittoria sulla malaria.

La storia della polvere del Cardinale non è priva di curiosità e di interesse; e merita la spesa di rievocare il nome del Cardinale de Lugo, Gesuita, che della china fu il patrono più appassionato.

E' generalmente noto che gli indios del Perù da tempo immemorabile conoscevano le virtù terapeutiche della corteccia di china, che essi impiegavano sotto forma di infuso contro le febbri intermittenti.

Gli indios difendevano molto bene il loro segreto che non volevano rivelare agli invasori. Nel 1630 il «corregidor» spagnuolo Don Juan Lopez de Canizares cadde malato a Loxa (Perù) di febbri intermittenti. Un indio, verso il quale era stato umano, lo curò e gli rivelò le proprietà della corteccia dell'albero della china.

Così era superato il primo incanto del mistero. Poco dopo cadde malata delle stessi febbri donna Francisca Henriquez de Ribera, contessa de Chincon, moglie del viceré del Perù. Il medico di corte, dottor Juan de Vega, illuminato dal Lopez de Canizares, somministrò con pieno successo alla viceregina gli infusi di corteccia.

La viceregina guarita divenne la prima vera propagandista della corteccia: e più tardi la pianta prese nome da lei (Cincona).

La corteccia giunse in Europa nel 1639. Questa data non è accolta da tutti gli storici, ma sembra la più verosimile.

La viceregina scrisse e parlò sulle virtù miracolose della corteccia e volle che essa fosse distribuita ai poveri di Lima colpiti dalle febbri.

I Gesuiti ne introdussero una certa quantità in Italia e in Ispagna, e ben presto l'attenzione dei medici e degli amanti di storia naturale fu chiamata sulla curiosa corteccia e sopra le sue particolarità terapeutiche.

La diffusione della corteccia è dovuta in modo particolare alla azione del Cardinale Juan de Lugo (1583-1660). I Gesuiti avevano recato dal Perù la polvere al Cardinale e sistematicamente facevano a lui rimessa di ingenti quantità del rimedio. La malaria era allora assai comune in Roma e frequentissima fuori della città. Il Cardinale, quindi, ebbe agio di far sperimentare la polvere e di constatarne i magnifici effetti. Egli così divenne l'entusiasta propagatore della corteccia di china che, ordinariamente, era preparata in polvere. Ne era sempre bene provvisto e la faceva distribuire gratuitamente ai poveri. Riforniva pure largamente la farmacia dei Gesuiti, ove gli ammalati erano sicuri di trovar sempre il rimedio.

Così la corteccia di china era denominata semplicemente la polvere del Cardinale Lugo (*pulvis eminentissimi Cardinalis de Lugo*), ovvero *pulvis iesuiticus*, e con questi nomi era prescritta. Il popolino romano classificava ancor più brevemente la polvere col termine di *polvere del Cardinale*. La *polvere del Cardinale* fu quindi la prima vera formola di ricettazione della corteccia della china. E' noto che in seguito si accese un vivo dibattito sopra i vantaggi della polvere e non mancarono gli attacchi spietati contro il nuovo rimedio anche da parte di celebrità della scienza. Ma nel frattempo si eseguivano ricerche, le quali concludevano generalmente in favore di essa, e verso la metà del 1700 la corteccia di china era universalmente considerata come un rimedio di sicura efficacia contro le forme di febbri intermittenti.

Oggi nessuno conosce più la «polvere del Cardinale» ed il nome del de Lugo è dimenticato. Ma la sua opera fu benefica e le «polveri del Cardinale» hanno valso a render noto uno dei più benefici rimedi che la natura ha donato all'uomo».

(Giacomo) *Lavagna* è una cittadina in provincia di Genova. Rinomate cave di ardesia, detta, dal nome del paese, lavagna.

(Postino) *L'idea della cartolina postale* è stata lanciata, per primo, dal prof. Hermann, del politecnico di Vienna, nel 1869.

(Cartolaio M.) *La scoperta della anilina* è stata opera del chimico berlinese Augusto Guglielmo Hoffmann.

(Censi) *Idi*. Nome dato dai Romani al giorno *quindici* dei mesi di marzo, maggio, luglio, ottobre, ed al *tredici* degli altri otto mesi.

(Ada) *Imène o Imenèo*, mitologicamente bellissimo giovane d'Atene, al cui gli Ateniesi fecero il dio delle nozze. I poeti lo dissero pure figli di Bacco e di Venere.

(Lingua) *Zuzurlòne*, parola popolare toscana che significa grosso e minchione.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Comune di Gorizia

29 giugno 1944 XXII

NATI	0
MORTI	1
MATRIMONI	0

IL GIORNO

Venerdì 30 giugno
S. Adele

OSCURAMENTO
Principia alle ore 22 e termina alle ore 5.

COPRIFUOCO
Principia alle ore 22 e termina alle ore 5.

FARMACIA DI TURNO
Presta servizio notturno la seguente farmacia: Alesani: via Carducci 12; telef. 3.56.

STABILIMENTO BAGNI
Bagni in vasca dalle ore 8 alle 17.

Chiusura delle iscrizioni ai corsi di tedesco

Come annunciato, l'Accademia tedesca, in collaborazione con il Dopolavoro provinciale organizza, sotto la direzione della prof. dott. Maja Schrenzel, un corso di lingua tedesca, della durata di 3 mesi: un corso per principianti e l'altro per coloro che già hanno qualche cognizione della lingua.

Le iscrizioni si ricevono a tutto oggi venerdì 30 giugno presso la Direzione del Dopolavoro provinciale, Corso Verdi n. 24. La quota mensile è fissata in lire 20 per i dopolavoristi e lire 30 per i non iscritti all'O.N.D.

Date armi alla Patria. Aderite alla patriottica iniziativa della Federazione Provinciale Combattenti, via Dante 12.

La chiusura della Mostra d'arte prorogata al 10 luglio

Il vivo interessamento che la cittadinanza continua a dimostrare per la prima Mostra provinciale di arte dell'anno 1944, e le grandi simpatie che quotidianamente riscuote da parte del pubblico, hanno indotto ieri i dirigenti del Sindacato locale a protrarre al giorno 10 luglio p. v. la chiusura di questa riuscita e interessante rassegna che, siamo certi, non mancherà neanche nei prossimi giorni di suscitare l'ammirazione dei goriziani.

L'orario delle visite rimane stabilito dalle ore 10.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.

Ruoli in pubblicazione

Sono stati depositati presso l'Ufficio di protocollo municipale ed ivi rimarranno esposti per cinque giorni consecutivi i ruoli dell'Imposta di Ricchezza Mobile, complementare ed addizionale di guerra, sul patrimonio, seconda serie.

Un torneo di bocce al D.A.I.

Per domenica 2 luglio il Dopolavoro aziende industriali organizza un torneo di bocce a coppie libero a tutti i dopolavoristi. Il torneo si svolgerà sui campi di giuoco della sede «A» di Straccis, ed avrà inizio alle ore 14. Le iscrizioni, accompagnate dalla somma di lire 30 per coppia, sono aperte fino all'inizio delle gare.

Sono in palio numerosi premi in danaro.

Reminiscenze goriziane

Provvidenze edilizie del Comune nel decennio 1849-59

Il visconte di Larochefaucauld in pellegrinaggio a Gorizia, fece un quadro assai triste in un libro di impressioni che vide le stampe, in lingua italiana nel 1840.

«Comunque siasi, Gorizia, è un soggiorno tristissimo per chi sospira rivedere la nostra bella Francia, e vuolsi riputare una vera fatalità lo avere i nostri Principi scelto per luogo di relegazione questo angolo del globo incomodo ad abitarsi, oltrechè insalubre e melanconico. Il soggiorno a Gorizia occasionò forse la morte di Carlo X».

Ma poi il pellegrino borbonico, quasi pentito di aver tracciato un quadro così contrario alla verità delle cose, soggiunge che forse trattenendosi in città un po' lungamente si può giudicarla con meno severità.

Nel decennio 1849-59 il Comune di Gorizia malgrado i tempi scabrosissimi, provvide alla distribuzione di acque potabili, aprì un più comodo accesso alla piazza del Traunik o Prato, ampliò e fece lastricare parecchie contrade, raddolcendone la china.

Il teatro di Gorizia venne restaurato ed abbellito, per opera di un architetto udinese, Andrea Scala, e l'udinese Rocco Pitacco lo decorava con lodate pitture.

Adelaide Ristori, nativa di Cividale, inaugurò la riapertura del Teatro, avvenuta il 9 dicembre del 1856.

Presso il Teatro venne eretto un edificio di classica architettura destinato ai bagni.

I protestanti che dimorano a Gorizia eressero, in questi anni, un tempio di semplice, ma corretto stile.

Nella chiesa di Castagnavizza venne allogata una pala di altare del pittore goriziano Francesco Caucig.

Nel 1862 la città venne illuminata a gas.

Il Comune abroga la tassa a tutti gli animali che entrano od escono dalla città.

La barriera fra la città e lo scalo della ferrovia cessò con il primo novembre 1861.

Il Comune soleva appaltarla per 9880 corone all'anno.

Il Municipio cinse di ombrosi viali, ornò con simmetriche aiuole «smaltate» di fiori, il pubblico giardino e ciò principalmente per comodità e ricreamento dei molti villeggianti che venivano da Trieste.

Già allora c'era qualche cronista che nel suo diario annotava: «Il castello, antica sede dei Conti di Gorizia, colle brune sue torri dalle quali, fra l'edera sporge l'alato leone di Venezia, scolpito in pietra, darebbe per fermo al quadro, maggiore risalto, ove di fianco a quelle reliquie del medioevo, non si fossero costruiti alcuni casamenti sciaibati».

Scomparsa di un giovanetto

Alla Polizia è stata denunciata dai familiari, la scomparsa del quindicenne Giuseppe Macuz, abitante in via Coronini, 12.

Furto di un coniglio

La signora Natalina Laner, di Vittorio, di 24 anni, ha denunciato alla Polizia, il furto di uno dei conigli da essa allevati con tanta premurosa cura per le necessità alimentari della famiglia. Il coniglio è stato derubato dalla gabbia, dove l'animale era rinchiuso.

Dalle ore 21 alle 6 è vietato entrare od uscire dalla città

E' proibito di entrare ed uscire dalla città di Gorizia dalle ore 21 alle ore 6.

Durante tale periodo ogni persona che tentasse di entrare o uscire dalla città rischia di essere fatta segno a spari.

Autocarro carico di ciliege che ribalta in un fosso

Lungo la discesa che da S. Floriano porta ad Oslavia, un autocarro carico di ciliege, di proprietà della ditta Komianc, per la rottura dello sterzo, finiva in un fossato laterale, rovesciando buona parte dei prelibati frutti. Mentre non si lamentano feriti fra le persone a bordo del veicolo, la macchina riportava lievi danni.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

VERDI: NON SONO SUPERSTIZIOSO, MA... Ore 15.30 ult. 19.30.
VITTORIA: DOPO DIVORZIEREMO. Ore 17; ult. 19.45.
CENTRALE: TENTAZIONE. Ore 16.30; ult. 19.30.

E' salita al cielo l'anima benedetta di

Lucia Tessarolo in Verzegnassi

Ne danno il doloroso annuncio la madre MARIA BOLZICCO ved. TESSAROLO, il marito BENEDETTO, i figli LUIGI, GIANCARLO e FRANCO, la sorella ALBA, i fratelli GIOVANNI e GIUSEPPE, la suocera ANTONIA SAVORGNANI ved. VERZEGNASSI, gli zii BOLZICCO e LUSA, i COMPAGNI e i NIPOTI, i cognati REDELICO e OLIVIERI.

I funerali avranno luogo il giorno 30 c. m. alle ore 18 in Palmanova.

La presente serve quale partecipazione personale.

Si raccomanda una prece.

Oggi alle ore 15.30 dopo laboriosa esistenza, munito dei conforti religiosi, si spegneva

Tomaso Copetti fu Giacomo

(Farcaduz) di anni 74

Costernati ne danno l'annuncio la MOGLIE, i FIGLI, le FIGLIE, i NIPOTI ed i PARENTI tutti.

I funerali avranno luogo domani 30 corrente alle ore 18.

Tolmezzo, 29 giugno 1944.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile

Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Cronaca di Cormòns

La solennità dei SS. Pietro e Paolo

In tutte le chiese cittadine della frazioni e del decanato è stata solennizzata con particolari funzioni religiose la solennità dei Santi Pietro e Paolo. Oltre alle solite messe piane è stata celebrata quella solenne durante la quale le rispettive cantorie hanno svolto uno scelto programma di musica liturgica particolarmente intonata alla grande ricorrenza cristiana. Moltissimi sono stati i fedeli che si sono accostati all'Eucarestia in omaggio pieno di devozione al Santo Pontefice più che mai vicino al cuore di tutti i cattolici.

Nel pomeriggio sono stati celebrati Vespri solenni.

Norme per la difesa aerea nel Comune di Capriva

Il Comando del Presidio di Capriva porta a conoscenza quanto segue:

1) Tutti gli ambienti sotterranei (cantine, ripostigli ecc.) sono da sistemarsi come rifugi per la protezione antiaerea;

2) In mancanza di tali ambienti sono da scavare nelle vicinanze degli edifici, trincee le quali possibilmente dovranno essere coperte;

3) Nelle case sono da predisporre recipienti con acqua e quantitativi di sabbia allo scopo di procedere alla immediata estinzione degli incendi provocati da bombe incendiarie.

4) In casi di allarme dato a mezzo della sirena, o in mancanza a mezzo di campane, è pericoloso rifugiarsi in aperta campagna dato che il nemico infierisce contro la popolazione con le mitragliatrici di bordo.

I proprietari delle case sono responsabili dell'esecuzione degli ordini predetti.

Il locale Comando darà a chiunque opportuni consigli per la protezione antiaerea.

Quanto sopra vale per l'intero Comune compresa le frazioni di San Lorenzo di Mossa, Mossa e Moraro. Il segnale di allarme sarà dato a mezzo di campane solo in caso del passaggio di formazioni aeree nemiche sul nostro territorio. La popolazione quindi è tenuta a portarsi immediatamente nei rifugi all'uopo destinati.

I licenziati alla Scuola secondaria di avviamento professionale

Diamo l'elenco degli studenti licenziati dalla locale Scuola secondaria di avviamento professionale:

Bigot Mario, Bon Viniclo, Boschi Romolo, Brandolin Ottorino, Cantarutti Vittorio, Cencig Massimiliano, Donda Ermanno, Donda Ottorino, Famea Giuliano, Fontanini Mario, Godeas Giovanni, Grion Amedeo, Grion Tarcisio, Ioan Renato, Magheitt Elvino, Marussi Antonio, Medeot Luigi, Medeot Niveo, Mocchiutti Teobaldo, Peressini Augusto, Picech Giuseppe, Pizzul Bonaventura, Spessot Ferrino, Boscariol Lino, Del Torre Giorgio, Fain Sante, Godeas Fausto, Marini Giovanni, Peressini Giacomo, Tomat Valter, Tuzzi Beppino, Vidoni Mario, Vittor Ugo, Cantarutti Annamaria, Fedele Isolina, Gobet Luciana, Marcon Maria, Sfiligoi Nidia, Visintin Rita, Zanetti Edda, Zanetti Ivana. Privatisti: Donda Ottone e Graziosi Lorenzo.

I promossi e licenziati alla Scuola tecnica industriale

Promossi alla II classe: Buzzin Sebastiano, Caldana Alfredo, Finotti Mario, Gallas Giorgio, Liberale Onorio, Marangon Eugenio, Marcon Mario, Martorana Salvatore, Medeot Eligio, Pizzul Nereo, Silvestri Francesco, Stacco Diego, Sturm Albino, Tavagnacco Giovanni, Tavasani Livio, Tomat Alforio, Tortul Francesco, Tortul Guido.

Licenziati: Barbaresco Aldo, Cabas Adalfis, Drius Alfredo, Falzari Alcide, Feriatti Luigi, Gasparini Ennio, Pettarin Nello, Simonit Ido.

Infezione ad un piede

E' stata ricoverata all'Ospedale civile di Cormons la scolara Silvana Sgubin di Giuseppe di anni 11 abitante nella nostra città, perchè affetta da infezione ad un piede, verificatasi a seguito di una leggera graffiatura prodottasi mentre stava giocando con alcune coetanee. La piccola Sgubin dovrà rimanere nel pio luogo per una quindicina di giorni.

Infortunio sul lavoro

Il muratore Domenico Moretti di anni 19 residente nella nostra città Borgo Pova, mentre l'altro giorno stava effettuando dei lavori si produceva la frattura della prima falange del pollice sinistro a seguito di una martellata. Dopo le prime cure ricevute nel locale Ospedale civile poteva essere dimesso con prognosi di alcune settimane di incapacità lavorativa.

SPORT

PALLACANESTRO

Torneo studentesco femminile

Liceo Classico-Scuola "Favetti" 24-8

Facile e prevista la vittoria delle liceali sul quintetto della Scuola «Favetti» che ha dovuto subire costantemente l'iniziativa dell'avversaria, la quale, passata subito in vantaggio, ha costantemente aumentato le distanze, fino ad assicurarsi un incontrastato successo. Il Liceo aveva chiuso il primo tempo in vantaggio per 12 a 4.

Liceo Classico: Pellegrini (10), Hughes (4), Fornasari (2), Ursi (8), Bacchetti, Valentini, Natale.

Scuola «Favetti»: Zotti (4), Del Gabbro (4), Cerniani, Vetri, Fiori, Vedi.

CRDA - U. G. Goriziana domenica a Trieste

Gli azzurri della Ginnastica Goriziana, affronteranno domenica, a Trieste, il quintetto del C.R.D.A., per l'incontro in programma per la quarta giornata del massimo torneo regionale di pallacanestro. La squadra si allineerà nella consueta formazione.

Il Torneo calcistico di Villesse

L'organizzazione per lo svolgimento del «Gran premio dell'agricoltore» che, come è noto, si svolgerà a Villesse, procede intensa presso quel Dopolavoro frazionale. Al torneo calcistico hanno dato la loro adesione quattro squadre di notevole levatura e cioè: Sagrado, Romans, Ruda e il Dopolavoro Ferroviario di Gorizia, che ieri, a Romans, ha incontrato nella sua prima uscita, la squadra di quella località.

Domenica avranno svolgimento le partite eliminatorie, mentre la finale è fissata per il 9 luglio.

La sagra sportiva di Villesse rinviata al 13 agosto

La grande sagra sportiva che il Dopolavoro di Villesse suole ogni anno organizzare nel piccolo ma sportivissimo centro rurale del nostro Friuli, si svolgerà anzichè il 23 luglio, come precedentemente annunciato, il 13 agosto, e ciò per concomitanza di altra manifestazione. Il breve rinvio andrà a tutto vantaggio della grande e attesa Polisportiva nel cui programma, oltre a gare podistiche, è stata inserita ieri, con ottima idea, una corsa ciclistica individuale e cronometro, sul circuito: Villesse, Romans, Versa, Tapogliano, Campolongo (km. 15), da percorrere tre volte, per un totale di 45 chilometri. Come le altre competizioni, anche quella ciclistica sarà dotata di ricchi premi.

Già il Comitato organizzatore della sagra, presieduto da Giovanni Furlan, si è messo al lavoro e, dalle prime adesioni pervenute, si può prevedere sin d'ora il successo della manifestazione, che richiamerà, come ogni anno suole richiamare, l'attenzione degli sportivi di tutta la regione.